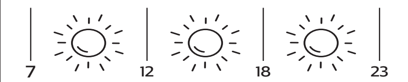
la Repubblica

Napoli

Lunedì
17 giugno 2024



La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel. 080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A. Manzoni& C. S.P.A. - Corso Vittorio emanuele II, 52 70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Caivano, l'urlo delle associazioni "Il degrado resta: il governo ci ascolti"

Dopo il piano Meloni, residenti insoddisfatti: "Occorrono manutenzione, cura, abitazioni, lavoro"
Il caso Parco Verde: alle Europee smacco alla premier, premiato il Movimento Cinque Stelle

di **Antonio di Gennaro, Alessio Gemma** *e* **Giuseppe Guida** ● *alle pagine 2 e 3*



▲ **Caivano** Una veduta del degrado che caratterizza il Parco Verde FOTO DI RICCARDO SIANO

Ponticelli, la preside Pirone

"Troppe armi a scuola ora il metal detector"

di **Dario Del Porto**
● *a pagina 5*

Il calcio

Il Napoli vuole Buongiorno per la difesa

di **Pasquale Tina**

L'edificio si progetta dalle fondamenta. Nel calcio ovviamente il riferimento è al reparto difensivo che è stato il vero tallone d'Achille del Napoli nel campionato disputato con lo scudetto sul petto. Squadra fragile, poco organizzata ma anche con individualità non all'altezza di un campionato da vertice. La partenza di Kim ha creatouna vera e propria voragine: il suo sostituto Natan non si è rivelato all'altezza.

● *a pagina 7*

Il commento

La rivoluzione tattica di Conte

di **Antonio Corbo**

Un filo azzurro porta dalla Nazionale direttamente al Napoli. Spalletti a Dortmund ha rincorso nella memoria la sua squadra scudetto. Era evidentemente turbato dal secondo tempo. Non trovava alla fine le parole per spiegare la sua delusione.

● *a pagina 7*

L'unico indagato interrogato per oltre 6 ore

Il duplice omicidio di Orta di Atella l'operaio nega ma va in carcere

di **Raffaele Sardo** ● *a pagina 5*



Cinema e teatro con i QR Code





Inquadrando con il cellulare questi due QR Code potete consultare i film in programma oggi nei cinema di Napoli e del resto della provincia e gli spettacoli previsti a teatro

Refole

Il messaggio che viene dall'astensione

di **Luigi Labruna**



Quando sabato 8 mi son fatto accompagnare all'Umberto per votare non ho trovato scrutatori che giocassero a carte come altrove. Non vi era nessun votante e loro parlottavano, telefonavano, non facevano niente. Ho votato un candidato di "Pace, terra, dignità" pur prevedendo l'insuccesso della lista. Coltivando, però, la piccolissima illusione di dare così anch'io, da sempre sostenitore degli ideali di una sinistra democratica, un minimo segnale utile, forse, a scalfire l'ottusità di quanti – dopo anni di stragi, massacri, uccisioni "collaterali" – non elevano a "obbiettivo prioritario" la ricerca di percorsi politici negoziali verso una pace praticabile e "la salvaguardia del diritto alla vita". Ubbie di vecchi che si attaccano a quel po' di tempo che a essi rimane, si dirà. Includendo tra loro papa Francesco che, anche al G7, ha ricordato che «la guerra è una sconfitta per tutti e provoca lo smarrimento del senso di umanità». Turbato, dunque, anche per il ricordo dei professori che ci formarono in quel liceo e dei tanti compagni che non ci sono più, sono uscito attraversando spazi in cui sino agli anni '80 si snodavano lunghe e animate file di appassionati di politica in attesa di entrare nei seggi e in cui, invece, ora si muovevano alcune decine di anziani e pochi giovani. Lunedì 10 i risultati, ormai stranoti: Fdi primo partito (28,9), cresce il Pd (24,5), successo di Avs (6,8), crollo 5S (10,5), FI (9,2) supera la Lega (8,5); senza quorum gli altri. Percentuali votanti: Napoli 36,8, Sud 37,7, Italia 50,4. Tutti cantano vittoria: «il campo largo di Napoli è la via; il perno è il Pd». Il dato di fatto però è che ha trionfato l'astensione. Il che dimostra che la stragrande maggioranza degli italiani (almeno 3 su 4) non approva o non condivide la politica di Meloni e della destra (specie autonomia differenziata e premierato) ma ancor più che tale stra-maggioranza non approva o non condivide neppure la politica vuota, confusa e rissosa dell'opposizione. Se non lo si capisce e se Schein (che ora conta davvero nel Pd) a chiunque le chiede di esporre i praticabili contenuti politici dei suoi slogan e come pensa di dar loro concreta attuazione svicola e ripete solo (da ultimo a "Piazza Pulita"): «non sono un juke-box che risponde a gettone» la sinistra resterà purtroppo dov'è. E la democrazia rischierà sempre più.


Una veduta dei Regi Lagni, a sinistra i binari dell'Alta velocità


Le condizioni di totale abbandono di Villa Andersen



Parco Verde

Caivano, l'urlo delle associazioni "Il degrado resta, ora ascoltateci"

Tutto quello che non è entrato nel piano governativo e che il quartiere chiede: "Cura, manutenzione, pulizia, spazi da vivere e abitare, trasformare una terra di mezzo in un parco agricolo e industriale"

di **Antonio di Gennaro e Giuseppe Guida**

C'è un blocco in autostrada, e allora dopo l'aeroporto prendiamo la vecchia statale sannitica che divide San Pietro a Patierno da Secondigliano, ora è diventata il corso della sterminata città senza nome che si è formata da sola dopo il terremoto dell'80, della quale attraversa uno ad uno i quartieri: Casavatore, Casoria, Afragola, Cardito. Dopo nove chilometri e pochi minuti siamo a Caivano, corso Umberto I è una bella strada di centro storico, con le masserie e le dimore padronali restaurate. Giriamo per via De Nicola, ancora poco, a ovest, il Parco Verde è l'ultimo avamposto della metropoli napoletana, sulle sponde del fiume residuo di campi agricoli che la separa, non si sa ancora per quanto, dall'altro pezzo di conurbazione, quella aversana.

> *"Intorno a Villa Andersen 500 bambini vivono ogni giorno la bruttezza: ripartiamo da qui"*

All'ingresso del parco troviamo ad aspettarci Bruno Mazza, in bicicletta, assieme a Sobir, un ragazzino di colore di dodici anni. La famiglia di Bruno è venuta qui nell'86 dai container della Sanità, per lui una giovinezza sbagliata, il carcere, poi il cambiamento di vita, la decisione nel 2008 di fondare un'associazione, "Un'infanzia da vivere", per aiutare i piccoli come Sobir a non subire lo stesso destino. Dopo l'ultimo show governativo, quello delle parolacce, anche qui si è votato per le europee, primo partito a Caivano restano i 5S che sfiorano il 33%, diatribe ideologiche a parte, qui il reddito di cittadinanza è stato un aiuto determinante per le famiglie in difficoltà, Fratelli d'Italia è staccato col 24,6%. Con Bruno e Sobir percorriamo il quartiere viale per viale, tra i prefabbricati pesanti lo stato di abbandono è totale, le aiuole sono muri di erbacce alte e rifiuti, le botteghe chiuse, in rovina, una signora dalla macchina ci chiede gridando quando vengono a ripristinare l'illuminazione nel suo viale, sono al buio da quindici giorni.

«Quello che il quartiere continua inutilmente a chiedere» ci dice Bruno «è un minimo di cura, di manutenzione, presidio, attenzione quotidiana, pulizia, spazi decenti e sicuri da vivere e abitare». Arriviamo ai campetti di calcio che un' "Infanzia da vivere" ha realizzato e gestisce in Via Rosa con un finanziamento della Fondazione Con il Sud, che fin dall'inizio ha creduto in questa storia. All'ombra di un grande pioppo c'è un casotto aggraziato, un orto, i campi sportivi e le attrezzature sono perfetti, arriva un gruppo di ragazzini col pallone, salutano Bruno, si vede che c'è educazione e rispetto per i luoghi e le persone. Un'altra oasi come questa è a trecento metri, un parco giochi per i piccoli da 0 a 6 anni, si chiama "Ohana", sempre realizzata con l'aiuto della Fondazione, centinaia di bambini vengono a giocarci ogni giorno. Percorriamo viale delle Magnolie sino alla chiesa di San Paolo Apostolo. Addossata alla parrocchia c'è Villa Andersen, un'area verde attrezzata per l'infanzia grande quasi un ettaro, era prevista nel progetto urbanistico che ha generato Parco Verde, ora è in stato di sfascio totale. Con Bruno e Sabir ci inoltriamo cauti nella vegetazione fitta che ha divelto pavimenti, tombini, impianti, distrutto scivoli e giostrine, in rovina anche il campo di calcio.

Trent'anni fa l'accesso dal lato della parrocchia fu chiuso, ci pensarono i capi-famiglia della droga a riaprire l'area facendo breccia nel muro di cinta sull'altro lato del giardino, da allora questo è stato il luogo del consumo e delle morti per overdose. «La rinascita di Caivano deve partire da qui» ci dice Bruno «gli abitanti e le associazioni del quartiere lo hanno chiesto con forza al governo, dei milletrecento bambini del rione cinquecento vivono intorno a Villa Andersen, a contatto quotidiano diretto con questa bruttezza». Restituire finalmente la villa a condizioni di legalità, sicurezza e decoro sarebbe per tutto il quartiere il segno autentico della svolta.

Eppure inspiegabilmente quest'area non è entrata negli ultimi programmi governativi, sintetizzati nel cosiddetto Decreto Caivano. L'intervento più reclamizzato è invece quello che riguarda il centro sportivo comunale intitolato a Pino Daniele, coi campi da gioco e la piscina, a mezzo chilometro da qui, oltre la strada perimetrale a scorrimento veloce, ben distante dal quartiere e dalla vita di ogni giorno. Alla fine, parlando con la gente, emergono alcuni limiti dell'intervento governativo per Caivano: l'idea di una politica esemplare e simbolica, più che risolutiva dei problemi; paternalistica; emergenziale, con tutti gli interventi affidati a poteri straordinari che vengono e vanno senza incidere sul contesto: al comune di Caivano nell'ultimo ventennio i commissari straordinari sono stati otto, l'ordinarietà è la vera eccezione. Uno dei risultati è comunque l'esclusione dal programma governativo di ogni tipo di contributo, ideale, organizzativo, gestionale, da parte della rete di associazioni del quartiere, che pure una visione, una presenza, una capacità operativa in tutti questi anni hanno dimostrato di averle. Nei locali in viale Margherita dove ha sede l'associazione con Bruno proviamo a buttar giù una mappa orientativa della rete sociale attiva a Caivano. Accanto a "Infanzia da vivere" c'è la cooperativa sociale "Nessuno resti solo", nata per iniziativa di Cristina Giordano e di trenta giovani mamme, sono state loro a promuovere il grande murales con le due bambine che è diventato il simbolo del quartiere. Un ruolo decisivo, come si è detto, lo ha avuto la "Fondazione Con il Sud" con il presidente Stefano Consiglio; un sostegno importante è venuto da "Impresa Sociale" diretta da Marco Rossi Doria, ma le collaborazioni sono tante, con il "Centro di servizio per il volontariato di Napoli" per la formazione dei volontari civili, con il "Banco Alimentare Campania", con aziende private come la Farvima spa, importante impresa nel campo farmaceutico. Se nel quartiere la priorità è la cura e la sicurezza degli spazi di vita quotidiana, il passo successivo per le istituzioni, superata l'ottica emergenziale, è mettere mano a questa sorta di terra di mezzo nella quale realtà come il Parco Verde si trovano disperse, riannodando i fili di un territorio smembrato, ma straordinariamente ricco di risorse. «Quando nei primi mesi del 1982 ci recammo sull'area del progetto per il primo sopralluogo ci trovammo di fronte ad una sterminata piana agricola, inframmezzata da lunghi filari di vite maritata al pioppo», così ci racconta Francesco Bruno, allora docente di Progettazione Architettonica alla Facoltà di Architettura di Napoli e autore del progetto planivolumetrico dell'intero insediamento, dimensionato per circa 750 alloggi, ben disegnato da un punto di vista tecnico e allineato ai migliori canoni del tardo modernismo allora in voga.

Gli edifici del Parco Verde furono progettati dall'architetto aversano Arturo Pozzi, per la realizzazione fu utilizzato un sistema di prefabbricazione pesante, stile città sovietica anni '70, con prestazioni energetiche e termiche pari a zero, case inabitabili, gelide d'inverno, infocate d'estate. Basta alzare lo sguardo per accorgersi di come la radice rurale dell'antico casale sia ancora viva, il Parco Verde si affaccia su un'area agricola immensa, oltre duemila ettari, tra la pianura alluvionale orticola dei Regi Lagni e quella vulcanica degli arboreti della Piana campana. Qui si produce ancora un quarto della produzione nazionale di patate, e sono le più pregiate e richieste, al di là delle tante cose non vere che purtroppo su questa agricoltura sono state dette. Oltre i campi, oltre il borgo antico di Pascarola, c'è un'area industriale tra le più importanti del Mezzogiorno e d'Italia. Ora è una sorta di repubblica autonoma, al check point quando chiediamo di entrare ci guardano con circospezione, all'interno tutto è ordine, con le grandi strade alberate, il caos e le soffe-

Le foto
Tour tra i rifiuti verde abbandonato


▲ **Il degrado**
Per 30 anni Villa Andersen è stato il luogo di spaccio e comsumo di droga


▲ **Le richieste**
Villa Andersen: nonostante le richieste l'area esclusa dai programmi del governo


▲ **L'area industriale**
Pascarola, l'area industriale a nord del Parco Verde, una delle aree più importanti del Sud

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Parco Verde
Nelle foto di Riccardo Siano immagini e vedute del rione di Caivano al centro degli interventi del governo

renze restano fuori del recinto.

Un chilometro più avanti, superata l'Alta velocità, l'altro grande polo industriale, con il centro orafo Tarì, la fabbrica della Coca Cola, dove la Olivetti negli anni '70 impiantò, dopo Pozzuoli, su progetto di Marco Zanuso ed Eduardo Vittoria, uno stabilimento avanzatissimo per la produzione di macchine da calcolo, frutto ancora della visione del suo fondatore Adriano, di integrazione vitale tra urbs, civitas e innovazione industriale. Alcuni degli interventi previsti nel piano del governo governativo vanno in questa direzione, come la creazione di un un campus universitario di 3.800 metri quadri che ospiterà le facoltà di Scienze Motorie, Agraria, Infermieristica. È di una visione come questa che abbiamo ancora bisogno. La cosa da fare è

> *Ben venga la creazione di un campus universitario che ospiterà le facoltà di Scienze Motorie*

trasformare senza indugio questa terra di mezzo in un grande parco agricolo e produttivo, riattivare le antiche strade interpoderali, lungo i tracciati della centuratio; rigenerare all'originaria funzione i Regi Lagni, la rete di bonifica seicentesca che innerva l'intera area; riaprire i varchi che separano le aree produttive dal territorio intorno.

Superando anche le barriere mentali, che sono le più dure di tutte, perché Parco Verde non è una monade nel nulla: la distanza tra Caivano e Napoli è la medesima che passa tra l'Eur e i Parioli a Roma: Parco Verde è un pezzo di Napoli, popolato all'80% da cittadini che in origine risiedevano a Napoli, che però sentono di essere altrove, in una terra priva di riferimenti e coordinate, ma non è così. Mentre percorri questo mondo complicato, ti chiedi come sia possibile, con questo mare di risorse, che a prevalere sia stata l'economia criminale e non quella industriale e agricola che sta proprio di fonte al Parco Verde. Perché non si intravedano all'orizzonte, al di là dell'emergenza, programmi realistici di rigenerazione del territorio che mettano allo stesso tavolo tutti gli attori, con le proprie responsabilità, per ricucire i pezzi della conurbazione, riallacciare le economie e i paesaggi, dare finalmente risposta alle urgenze basilari di vita quotidiana, qui, come in tutte le Caivano e i Parchi Verde sperduti nella metropoli senza nome.

Le Europee a Caivano

Quei voti ai 5S smacco a Meloni "Ha buttato solo fumo negli occhi"

di **Alessio Gemma**

Il ritmo di una visita a settimana. Ministri, sottosegretari. L'ultima arrivata - o meglio ritornata a Caivano, dopo quella terribile violenza di agosto ai danni di due cuginette - è stata la premier Giorgia Meloni in persona, a una settimana dal voto per le Europee. Era la giornata dell'inaugurazione della piscina restaurata in tempi record, teatro dell'orrore per due bambine diventata simbolo del riscatto. Con tanto di mega spot in pasto ai social, per tirare la volata alla campagna elettorale di "Giorgia" candidata: "Salve presidente, sono la str... della Meloni", il video virale della vendetta nella stretta di mano col governatore Vincenzo De Luca che l'aveva apostrofata così in un fuori onda a febbraio. Ma tanto investimento politico-mediatico del governo ha lasciato l'amaro in bocca il giorno dello spoglio a Caivano. Primo partito l'M5s col 32,88 per cento, dietro Fratelli d'Italia (24,58) a distanza di quasi otto punti, e terzo il Pd al 14,80. In controtendenza al dato della Campania che vede il Pd primo partito davanti ai 5 stelle. Caivano ingrata con Fdi? Le promesse, i fondi stanziati, i programmi culturali affogati nella disaffezione che tanto male fa alla politica. Poco più di diecimila votanti su 28.700 chiamati alle urne: affluenza al 34,95 per cento. Bassissima se si pensa che in provincia di Napoli il dato è al 42 per cento e in Campania al 44. Puntuale il dito nella piaga infilato dal "nemico" De Luca nel corso dell'ultima diretta Facebook di venerdì: "Ricordate i pellegrinaggi di ministri, a Caivano hanno vinto i 5 stelle...".

Michele Schiano Di Visconti, deputato e responsabile provinciale di Fdi, la ribalta così: «È la prova che l'impegno della premier non era ai fini elettorali come voleva dimostrare la sinistra: ma per far risorgere le periferie. Quello che ha influenzato il voto a Caivano è stata la maggiore astensione. Sono convinto che i risultati elettorali per noi prima o poi verranno». Intanto occhio alle sezioni elettorali, il famigerato Parco Verde - epicentro dell'attenzione istituzionale - dove per dirla con De Luca «i risultati sono davvero singolari». Già perché l'M5s lì arriva addirittura al 66 per cento dei voti. Nelle tre sezioni delle case popolari, Giorgia Meloni racimola 54 voti su 1344 presi a Caivano. Ed è quasi doppiata con 91 voti da Danilo Della Valle dell'M5s che in totale ne ha intascati 650: casertano, classe 1983. Davide contro Golia. Non è servita ai Fratelli d'Italia - si vocifera - la sponsorizzazione alla Boys Caivanese, la squadra di calcio locale, da parte di un imprenditore candidato nella lista di Fdi. «Molti hanno sofferto di non avere più il Reddito di cittadinanza, erano arrabbiati con la Meloni», racconta Francesco Giuliano, responsabile territoriale M5s che è stato consigliere comunale nel laboratorio Pd-5stelle che vinse le Comunali nel 2020. «Io conosco tutti - racconta Giuliano - Mio padre è stato allenatore di calcio e ha cresciuto tanti ragazzi. Gli altri partiti non si sono fatti vedere, gli esponenti di Fdi non sono entrati nel Parco. E la gente non voleva che si avvicinassero dopo i controlli a tappeto e la minaccia degli sfratti». Perché quello è il nodo irrisolto: le case e chi le occupa. Era scritto in una sentenza della Corte dei conti sui fitti non riscossi nelle case popolari che fu depositata ad agosto - circostanza sinistra - due settimane prima la notizia dello stupro: «La consapevolezza di trovarsi di fronte a soggetti dediti ad attività criminali avrebbe imposto di sgomberare e recuperare il dovuto. E non certo arretrare e così consentire lo stratificarsi di uno stato diffuso di illegalità». Lo Stato sapeva, e "arretrava". «Nemmeno i caivanesi si sono lasciati abbindolare dalla retorica del governo - conclude Giuliano - I problemi qui non sono la piscina: ma le buche, gli uffici con poco personale, il lavoro che non c'è. Sul Corso non ci sono più attività commerciali, sol bar e circoli per anziani. Io avrei chiesto ai cittadini: cosa vi manca? Tutti avrebbero risposto: il lavoro. Invece la premier ha buttato solo fumo negli occhi». Venerdì la Regione porta a Caivano Big Mama, concerto gratuito. Brano di punta: "La rabbia non ti basta". Quasi un manifesto politico.

Le Europee
IL M5s al Parco Verde è arrivato al 66 per cento dei voti. Nelle tre sezioni delle case popolari, Giorgia Meloni racimola 54 voti su 1344 presi a Caivano. Ed è quasi doppiata con 91 voti da Danilo Della Valle dell'M5s che in totale ne ha avuti 650

GRAZIE A TE CHE RICICLI CORRETTAMENTE

IL VETRO È RICICLABILE ALL'INFINITO

ALL'INFINITO

ALL'INFINITO

ALL'INFINITO

ALL'INFINITO

CoReVe

CONSORZIO RECUPERO VETRO

coreve.it

Il duplice omicidio di Orta di Atella l'operaio nega ma va in carcere

Il delitto di un avvocato e di suo fratello: l'unico indagato interrogato per oltre 6 ore si è difeso: "Qualcuno mi ha rubato l'auto". Ma il pm non gli ha creduto

di **Raffaele Sardo**

È stato un interrogatorio drammatico durato più di sei ore, condotto dal Pm della Procura di Napoli Nord, Antonio Vergara, al termine del quale Antonio Mangiacapre, il presunto omicida dei fratelli Marco e Claudio Marrandino, è stato condotto in carcere a Santa Maria Capua Vetere. L'uomo, un operaio di 53 anni, è sospettato di aver ucciso a colpi di pistola due fratelli, uno avvocato e l'altro imprenditore, di 39 e 29 anni, sabato pomeriggio intorno alle 14 a Orta di Atella, all'uscita di Succivo, in località Astragata, lungo la Nola - Villa Literno. L'accusa nei suoi confronti è quella di duplice omicidio volontario, porto, detenzione e ricettazione di armi. Mangiacapre si è difeso così: «Mi hanno rubato l'auto lungo la Nola-Villa Literno all'altezza di Frignano, poco prima del delitto e così ho chiamato un amico e mi sono fatto accompagnare presso la clinica Pineta Grande perché ho accusato un malore». I carabinieri di Marcianise e quelli del Gruppo di Aversa, che seguono le indagini, stanno ascoltando parenti e conoscenti per ricostruire il movente dell'omicidio. Sono stati perquisiti sia lo studio dell'avvocato Marco Marrandino, sia l'abitazione di Antonio Mangiacapre, dove sono state trovate armi, una delle quali con matricola abrasa, ma non la pistola con la quale è stato commesso il duplice omicidio. I fratelli Marco e Claudio Marrandino si trovavano a bordo di una Bmw bianca quando sono stati affiancati da una vettura, una Golf di colore grigio, di proprietà di Mangiacapre. Qualcuno li ha visti litigare. Nel giro di qualche minuto la situazione è degenerata. L'omicida ha estratto una pistola e ha sparato almeno cinque volte, uccidendo i due fratelli. Claudio, il più giovane, è stato ucciso a bordo dell'auto. Marco fuori, mentre tentava di scappare e chiedere aiuto col cellulare in mano. Pochi istanti dopo una pattuglia dei carabinieri che passava in zona ha compreso cosa era accaduto e ha inseguito l'auto che nel frattempo scappava a tutta velocità. I militari, intanto, avevano già individuato il proprietario. Così è stato diramato un avviso via radio per le ricerche del fuggitivo segnalato dal posto di polizia del Pineta Grande Hospital a Castel Volturno. I carabinieri, infatti, lo hanno trovato al pronto soccorso.

L'uomo è stato subito fermato e portato in caserma a Marcianise per essere interrogato, ma Antonio Mangiacapre, però, non ha confessato il duplice omicidio. Anzi ha detto di non conoscere i due fratelli uccisi, pur essendo originario di Cesa. Ma gli investigatori non gli hanno creduto, tant'è che il pm di turno ha decreta il fermo e dunque l'arresto in carcere. L'interrogatorio di garanzia è previsto per giovedì prossimo alla presenza del suo difensore, Paolo Caterino. Per stasera, intanto, il sindaco e il parroco di Cesa hanno organizzato una veglia di preghiera alle 20 nella parrocchia di San Cesario Martire per le due vittime dell'agguato.



Le indagini Nella foto gli investigatori sul luogo dove un avvocato e suo fratello sono stati uccisi

Le indagini continuano per scoprire il movente dell'agguato Veglia di preghiera per ricordare le due vittime

La dirigente del Marie Curie" di Ponticelli

La preside Pirone "Troppe armi a scuola ora il metal detector"

"È un fenomeno criminale grave" A settembre un ragazzo era stato accoltellato da un compagno di classe "Bisogna intervenire"

di **Dario Del Porto**

«Ci troviamo di fronte a un'emergenza che dovrebbe riguardare tutti: l'uso di armi tra i giovanissimi». È preoccupata, Valeria Pirone, la preside dell'istituto tecnologico "Marie Curie" di Ponticelli. La dirigente, da anni impegnata in prima persona sul territorio della periferia orientale della città, sta valutando la possibilità di dotare la scuola di metal detector. «Bisogna assolutamente adottare provvedimenti diversi da quelli ordinari», sottolinea. Nel corso dell'ultimo anno scolastico, spiega Pirone, è emerso «il dilagare di questo preoccupante fenomeno». A settembre il primo episodio, l'accoltellamento di uno studente da parte di un compagno di classe, seguito da altri casi analoghi. Secondo la preside, «è necessaria una riflessione per cercare di contrastare» la diffusione di lame e altre armi tra i ragazzi che frequentano il "Marie Curie". Nei confronti del responsabile del ferimento di settembre fu adottata la sanzione disciplinare più severa: il ragazzo fu allontanato fino al termine delle lezioni dopo due riunioni straordinarie del consiglio d'istituto, una del consiglio di classe e preso atto dell'audizione "a difesa". Ma l'espulsione non ha avuto alcun effetto deterrente nei confronti di altri studenti. Per questo, la preside Pirone sta vagliando «la possibilità e la legittimità di un eventuale dispositivo, come potrebbe essere un metal detector che possa cautelare gli alunni e la comunità scolastica nel suo complesso. Qualcosa che possa inibire il possesso di un'arma a scuola. Non ho ancora verificato - aggiunge la dirigente scolastica - la fattibilità di questo provvedimento. Ciò nonostante, mi sono ripromessa di studiarlo nel periodo estivo. Dobbiamo assolutamente intervenire: siamo di fronte a una preoccupante e grave emergenza criminale».



PUNTO DI RIFERIMENTO › L'AZIENDA OFFRE TUTTO CIÒ CHE È MANUFATTO CEMENTIZIO, FORNITURA, CONSULENZA TECNICA GRATUITA E UNA STRUTTURA LOGISTICA

Italblok e la fusione con Ciarmiello Prefabbricati raccontano la storia del manufatto cementizio

Con una storia che fonda le sue radici nel lontano 1968, Italblok nasce come una fabbrica di blocchi di lapillo. Anno dopo anno, le diverse esperienze maturate nel settore, portano l'azienda ad un'importante evoluzione avvenuta nel 1984: grazie a Domenico Bervicato, socio fondatore di Italblok, si assiste alla nascita della storica sede aziendale strutturata su una superfice di 10.000 metri quadri nella zona industriale ASI di Caivano che ancora oggi, sotto la guida dell'ingegnere ed amministratore dell'azienda - Iuri Bervicato – continua ad essere un punto di riferimento per rivenditori ed imprese per tutto ciò che concerne i manufatti cementizi, offrendo solo prodotti di alta qualità, realizzati nel pieno rispetto dell'ambiente.

Nel 2024 Italblok ha raddoppiato con un altro sito a Santa Maria Capua Vetere, oltre a Caivano



L'AZIENDA AGLI ALBORI



ENAC NAPOLI – MURATURA FACCIAVISTA IN LAPILLO

LA FUSIONE

Dagli albori ad oggi, l'azienda ha vissuto diverse trasformazioni: la prima avvenuta nel 2004 quando Italblok ha ampliato la sua gamma di servizi per dare risposta alle esigenze del settore fognature, strade, prodotti per l'edilizia e la pavimentazione e manufatti per pozzetti, cunette, canne fumarie e masselli. Nel 2008, invece, c'è stata l'automatizzazione dell'impianto produttivo e con una visione lungimirante, nel 2012, l'azienda ha prodotto un nuovo impianto che dal punto vista economico ed ambientale, ha significato una vera e propria svolta: Italblok alimenta la sua azienda con un impianto fotovoltaico da 126 kilowatt che gli consente di sostenere la lotta al cambiamento climatico e poter attuare ai propri clienti prezzi più bassi sui prodotti. Ma un importante successo c'è stato proprio poco tempo fa, la Italblok nel 2024 si è ampliata attraverso la fusione con il sito della storica azienda Ciarmiello Prefabbricati di Santa Maria Capua Vetere - a Caserta – di oltre 6000 metri quadri che si aggiungono ai 10.000 metri quadri della sede di Caivano. Questa partnership rappresenta un'importante evoluzione: ad oggi Italblok è in grado di offrire ai suoi clienti due sedi dove poter trovare una vasta gamma di prodotti come blocchi in lapillo, blocchetto iube, termoblocchi, blocchi in cemento e sabbione, blocchi in argilla e espansa ed espansa facciavista e tanti accessori per murature, strade e solai, manufatti per fognature e tutto ciò che concerne la pavimentazione, l'edilizia e il giardinaggio.

CONTATTI

Italblok
Zona industriale ASI Caivano (NA)
Tel. 335 1524674 - 081 8349266
Mail. info@italblok.com
Web. www.italblok.com

Il club di De Laurentiis vuole provare a concludere in questi giorni la trattativa
Piace anche Marin, 22enne del Real Madrid



Dal Torino in Nazionale
Alessandro Buongiorno con la maglia dell'Italia che ha conquistato con ottime prestazioni nel Torino

Il mercato: si punta sul difensore del Torino

Napoli su Buongiorno per blindare la difesa Si chiude a 40 milioni

di **Pasquale Tina**

L'edificio si progetta dalle fondamenta. Nel calcio ovviamente il riferimento è al reparto difensivo che è stato il vero tallone d'Achille del Napoli nel campionato disputato con lo scudetto sul petto. Squadra fragile, poco organizzata ma anche con individualità non all'altezza di un campionato da vertice.

La partenza di Kim ha creato una vera e propria voragine: il suo sostituto Natan non si è rivelato all'altezza, la soluzione d'emergenza Juan Jesus ha palesato tutti i limiti di un calciatore diventato all'improvviso titolare quando negli ultimi anni è stato soltanto una buona alternativa in panchina.

Con Antonio Conte si volta pagina. Cambierà ovviamente l'applicazione in fase di non possesso, ma è necessario un vero e proprio restyling del reparto con elementi di qualità. Non basterà un solo innesto. Arriveranno almeno due centrali senza dimenticare altrettanti esterni a tutta fascia.

Il volto del nuovo corso è senza dubbio Alessandro Buongiorno, attualmente impegnato con la Nazionale agli Europei in Germania. Non è stato scelto da Spalletti nel match di sabato contro l'Albania, ma resta uno dei migliori interpreti italiani del ruolo. Senso dell'anticipo, lettura tattica e capacità di impostare col mancino, è la miscela giusta per Antonio Conte. Un contatto tra i due c'è stato e il Napoli ha ottenuto il presupposto indispensabile per proseguire nella trattativa.

Buongiorno ha detto sì alla maglia azzurra: stavolta niente tentennamenti – come capitato alla vigilia dello scorso campionato, quando rifiutò l'Atalanta per rimanere al Toro – Buongiorno ha voglia di mettersi in mostra in una big. La sfida è intrigante: riportare il Napoli in alto cancellando l'annata più difficile della gestione De Laurentiis. Il diesse Giovanni Manna adesso sta lavorando per l'accordo con il club granata. La strategia del presidente Cairo è chiara: aspettare la fine degli Europei e magari scatenare un'asta. Quel «vedremo» pronunciato l'altro giorno va proprio nella direzione di un affare da concretizzare a luglio. Il Napoli ha fretta di chiudere e proverà a trovare l'intesa già a partire da questa settimana. I 35 milioni messi sul piatto non bastano, il Toro parte da una valutazione di 45. Il buonsenso porterebbe a 40 milioni di euro, ma un incontro risolutivo non c'è stato ancora. Manna è convinto di spuntarla perché la volontà di Buongiorno rappresenta un alleato prezioso. Il 25enne prodotto del settore giovanile granata può essere il centrale del terzetto arretrato su cui Conte ricostruirà il suo Napoli, oppure agire sul centrosinistra. Molto dipenderà pure dal profilo dell'altro difensore che il Napoli regalerà al nuovo allenatore. Mario Hermoso è pure lui mancino, si svincola dall'Atletico Madrid e rappresenta un profilo esperto ma anche duttile: ha 28 anni e gli piacerebbe vestire l'azzurro. Non c'è ancora l'intesa, non tanto sull'ingaggio, ma sulle commissioni per gli agenti, argomenti di solito indigesti alla politica del Napoli. Se ne riparlerà a breve. Il diesse Manna sta pensando pure a Rafa Marin, 22enne prodotto del Real Madrid che ha disputato l'ultimo campionato in prestito all'Alaves. È considerato un talento di alto livello: è elegante e pulito in fase di impostazione. I margini di miglioramento sono evidenti e il Napoli pensa al colpo. Conte naturalmente aspetta e poi dovrà prendere una decisione sui difensori della scorsa stagione. L'unico sicuro della riconferma appare Amir Rrahmani: è reduce da un'annata davvero negativa, ma ha la giusta esperienza nella difesa a tre. Potrebbero partire sia Ostigard che Juan Jesus, mentre si valutano eventuali offerte per Natan: il brasiliano – in caso contrario – potrebbe pure rimanere.

L'analisi

Pronta la rivoluzione tattica di Conte ma le liti di Osimhen bloccano i piani

di **Antonio Corbo**

Un filo azzurro porta dalla Nazionale direttamente al Napoli.
Spalletti a Dortmund ha rincorso nella memoria la sua squadra scudetto. Era evidentemente turbato dal secondo tempo. Non trovava alla fine le parole per spiegare la sua delusione.
Jorginho opaco dove splendeva la razionalità di Lobotka. Scamacca pronto a suggerire e mai a concludere nel ruolo di Osimhen, il gigante nigeriano che al primo schiocco di frusta volava a rete. Pellegrini a sinistra con volontà e tecnica ma molto distante da Kvara, fromboliere ispirato nella stagione da 12 gol e 13 assist in 33 partite.
Oggi Spalletti non sembra premiato dal caparbio possesso palla, ritmi lenti, retropassaggi e scambi in orizzontale.
Sono limitati pressing e movimento. Per i difensori avversari più facile marcare chi da fermo aspetta la palla, senza smarcarsi. La Nazionale poco si ispira all'Inter, che dà 4 titolari su 11. Bastoni, Dimarco, Barella e Frattesi. Ha anche migliorato i dati dello scudetto 2024 rispetto ai precedenti del Napoli. Punti 94 contro 90, gol fatti 89-77, gol presi 28-22.
La modernità indica nuove tendenze: abbandona il possesso palla (caro a Sarri che ne fece un mirabile dogma) per creare spazi fulminei alle spalle dei difensori rivali.
È in perfetta linea Conte con il 3-4-3 previsto. Sarà nella scia di Inter e Atalanta. Il gioco si evolve e dall'immobilismo fuggì anche Pep Guardiola, sono passati dieci anni dal 4-3-3 di Barcellona.
Il momento del calcio in Italia come in Europa offre ad Antonio Conte una opportunità. Rompere a Napoli con il passato.
Una metamorfosi radicale negli stili di vita, gestione, gioco.
L'ammirazione per Sarri e poi per Spalletti ha lasciato in sei anni complessivi di rigore e severa preparazione solo grandi elogi ma appena uno scudetto. Si apre un ciclo diverso al ventesimo anno di presidenza De Laurentiis: una squadra attrattiva nel pragmatismo.
Non è tutto facile. I primi test non tardano. Il caro Di Lorenzo non trova soluzioni finora. Solo un rinvio alla fine degli Europei. Conte si è spinto molto per bloccare il passaggio del capitano alla Juve.
Chissà che nel caos di fine mercato non prevalga con una congrua offerta l'interesse economico, più problematica la cessione di Osimhen. Per uno di quei paradossi del calcio c'è un perfetto contrasto tra realtà e aspettative. La società non può che cederlo. Tre motivi. La volontà del giocatore che punta alla Premier, le gelosie interne che non tollerano tra compagni un ingaggio di 10 milioni netti, la volatilità delle offerte. Non resta che attendere . La strategia del rinvio ha favorito solo il giocatore ed il suo agente fino al concitato rinnovo di dicembre, la clausola dei 130 milioni sbatte con gli Europei. Può far salire le quotazioni di altri bomber, mentre dalla Nigeria Victor manda solo strane notizie di liti e polemiche nella sua Nazionale.
Autolesionismo che complica i piani di tutti. Sarà forse opportuno che il Napoli e l'agente Calenda vadano in Africa a chiarirgli le idee.

1960 Paolillo

100% FINOCCHI FRESCHI ITALIANI

IL BIANCO DAL CUORE AZZURRO



Il bianco dal cuore azzurro

I finocchi Paolillo sono buoni in ogni momento... anche come **snack sano** e **gustoso** durante una partita di calcio speciale! Ricchi di fibre, minerali e vitamine, i finocchi Paolillo sono perfetti per chi ama lo **sport** e sceglie di dedicare la giusta attenzione a ciò che mangia.

In occasione degli **Europei di Calcio 2024**, abbiamo creato un **packaging** a **edizione limitata** per sostenere gli azzurri e accompagnarti durante ogni partita con la freschezza e la croccantezza dei finocchi Paolillo:

100% italiani, 100% tifosi!

www.paolillosrl.com

www.buonoinognimomento.it

SET OUT STUDIO

Intervista all'ex bomber azzurro di Pamplona

Llorente "Conte ha un gran carattere vincerà anche a Napoli"

di **Pasquale Tina**

Una stagione insieme. Antonio Conte e Fernando Llorente. Il bomber di Pamplona si è ritirato nel 2022 a 39 anni e adesso si dedica alla famiglia («Ho i figli piccoli») e quando possibile al padel: ha vinto la scorsa settimana l'EA7 World Legends, a Madrid. Il calcio ovviamente resta la sua passione e il binomio tra il Napoli (dove ha giocato un anno e mezzo) e Antonio Conte lo intriga davvero tanto.

Llorente che ne pensa del rientro di Conte?

«Per me il Napoli ha fatto la scelta migliore. Bisogna cancellare immediatamente il post Spalletti. Gli azzurri sono andati malissimo praticamente con la stessa squadra. Serviva evidentemente una svolta».

Conte lo è?

«Assolutamente sì. È un grandissimo allenatore. Può cambiare in poco tempo una società e una squadra. Antonio Conte è un vincente, lo ha dimostrato nel corso della sua carriera e può riuscirci anche a Napoli».

Ci racconta il suo rapporto con Conte?

«Ha un carattere pazzesco, si fa rispettare da tutti e poi contagia tutta la squadra che lo segue. Non ho dubbi: è stato il miglior allenatore della mia carriera».

Una stagione insieme alla Juve, nel 2013-2014.

«Mi ha aiutato a ritrovare la condizione perché la stagione precedente all'Athletic Bilbao ero spesso in panchina. Poi sono arrivati i gol e la vittoria dello scudetto».

Come sono gli allenamenti di Conte?

«Sono molto duri, ti fa lavorare tantissimo. Ma poi gli effetti ci sono in partita. Si va fortissimo e questo ti consente di mettere in difficoltà l'avversario sul piano fisico. Questo tipo di preparazione alla fine paga».

Lei segnò 18 gol complessivi nella sua prima stagione alla Juve.

«Ho fatto tanta fatica in avvio perché non avevo la condizione. Conte mi ha aiutato a ritrovarla. In settimana chi non giocava in campionato, faceva delle amichevoli contro squadre dilettanti. Un aspetto fondamentale. Solo giocando la partita ritrovi la forma fisica. Ricordo di essermi impegnato tanto, poi da novembre sono stato protagonista, realizzando 16 reti in campionato e 2 in Champions, un bottino di tutto rispetto».

Lei è stato a Napoli con Carlo Ancelotti, altro totem della panchina.

«È stato un altro allenatore pazzesco che mi ha lasciato tantissimo. Un vero signore del calcio. Purtroppo a Napoli non ha avuto il tempo di mostrare tutto il suo valore. Peccato, è stata un'occasione sprecata da parte del Napoli».

Come giudica Ancelotti e Conte?

«L'ho già detto. Sono entrambi molto bravi, ma diversi. Adesso sono molto intrigato dal binomio Conte-Napoli».

Magari la rivedremo a Napoli?

«Mi piacerebbe tornare in città e incontrare Antonio Conte. Ci penserò».

Ha cambiato allenatore pure la Juve. Che ne pensa di Thiago Motta?

«È un allenatore di grande livello. L'ho seguito sin dall'inizio della sua carriera. Le sue squadre giocano bene a calcio. E poi col Bologna ha compiuto una vera e propria impresa centrando la Champions League. Sarà una serie A molto importante nella prossima stagione».

Sono appena cominciati gli Europei, quali le sue favorite?

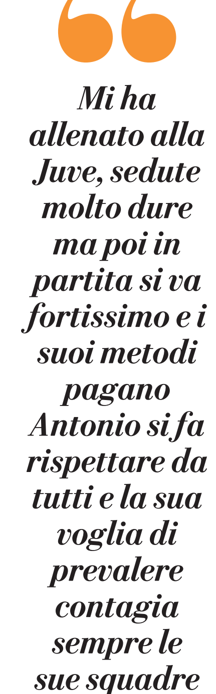
«Ci sono tante squadre forti. Adesso è difficile dire chi vincerà, le incognite in un torneo così lungo sono tante. Il gruppo delle favorite, al momento, è il solito: penso alla Francia, al Portogallo, all'Italia stessa, alla Spagna, all'Olanda, al Belgio e naturalmente alla Germania».

Llorente per chi fa il tifo?

«Per la Spagna ovviamente ma anche per l'Italia di Spalletti».

Quale sarà il suo futuro nel calcio?

«Al momento non voglio fare né l'allenatore, né il direttore sportivo. Voglio stare in famiglia e godermi i bimbi. Ho fatto tanti sacrifici nel corso della mia carriera. Ho dato tutto al calcio. Adesso sono un semplice appassionato».


Mi ha allenato alla Juve, sedute molto dure ma poi in partita si va fortissimo e i suoi metodi pagano Antonio si fa rispettare da tutti e la sua voglia di prevalere contagia sempre le sue squadre

MARKETING AZIENDALE › PONIAMO ATTENZIONE ALLE ESIGENZE DEL CONSUMATORE, CON OTTIMI PRODOTTI AD OTTIMI PREZZI

Euronics Tufano con Ciro Cafarelli: il marketing si evolve e mette al centro il consumatore

L'azienda Euronics Tufano, nasce nel 1961 dall'intraprendenza di Benedetto Mauro Cafarelli e Teresa Tufano che con grande passione si affacciano sul mercato locale con un piccolo punto vendita di appena 20 mq dedicato alla vendita di materiale elettrico.

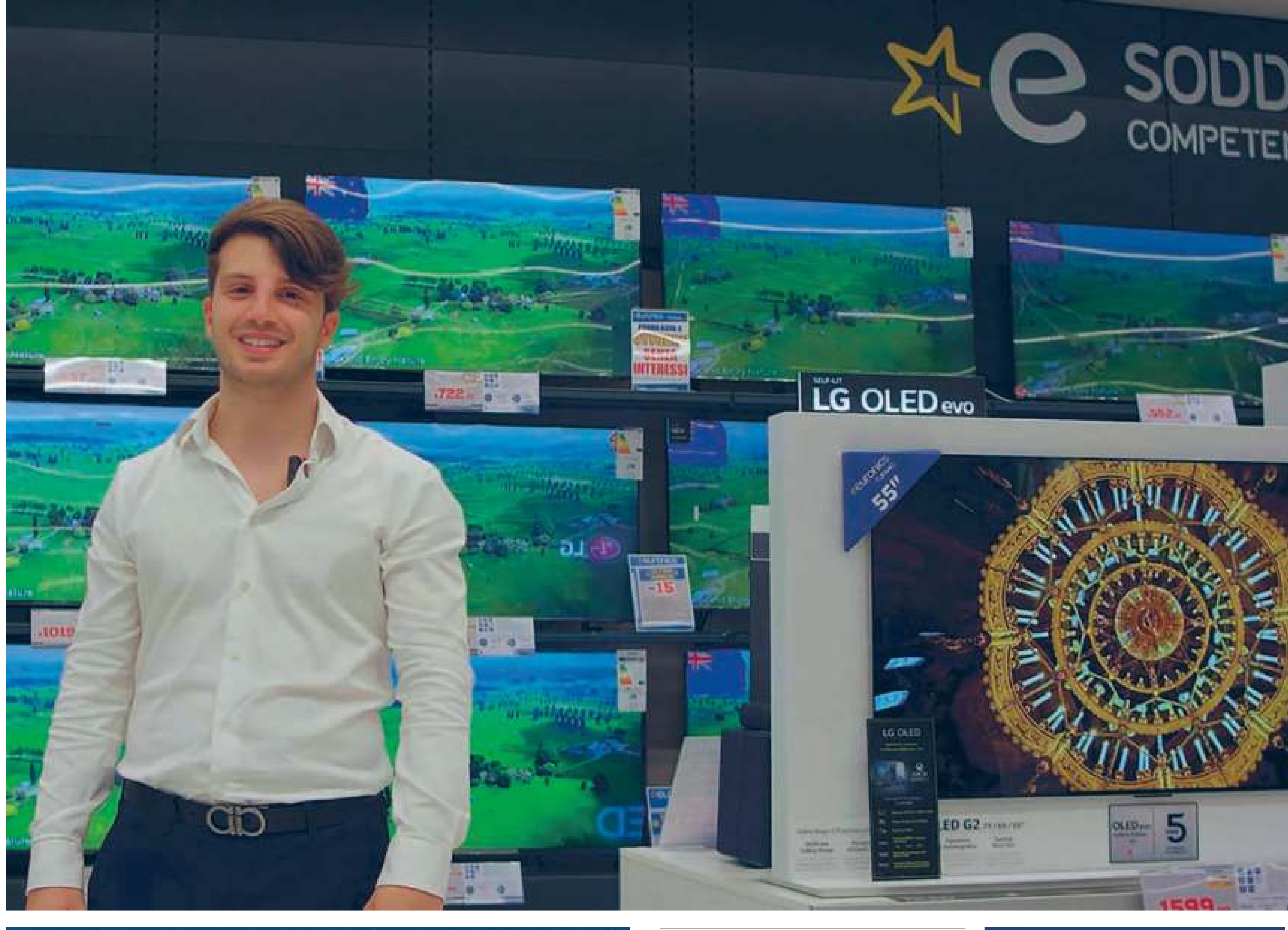
Durante il lungo percorso imprenditoriale, la reale svolta è arrivata nel momento in cui c'è stata la commercializzazione di elettronica di consumo, una scelta che si è rivelata nel tempo.

Tale scelta ha condotto l'azienda ad avere un vantaggio competitivo rispetto ad altri operatori del settore; così, nel 1986, l'attività entra nel settore dell'elettronica di consumo e nel 1998 arriva a far parte, in qualità di socio fondatore, del più ampio Gruppo Internazionale Euronics, ampliando così sempre più il proprio target di riferimento.

Oggi il Gruppo Euronics Tufano conta all'incirca 30 punti vendita dislocati su 3 Regioni: Lazio, Campania e Calabria, con un organico di circa 550/600 persone.

La mission azienda è quella di garantire un'esperienza di acquisto piacevole e innovativa alla clientela, sia nella fase di vendita che post-acquisto, offrendo un ampio assortimento con più di 12 mila referenze commercializzate, prezzi competitivi, cortesia, professionalità e servizi adeguati alle esigenze di tutti i clienti.

Claim aziendale "I prezzi più bassi di sempre, altrimenti rimborsiamo"



Il claim che da sempre rappresenta l'azienda è : "**I prezzi più bassi sempre, altrimenti ti rimborsiamo!**", dimostra il grande desiderio di assicurare la serenità dei clienti che si affidano al gruppo.

CIRO CAFARELLI

A gestire insieme alla sua famiglia l'azienda, da un anno a questa parte c'è anche Ciro Cafarelli.

Laureato in Economia aziendale presso l'Università degli Studi di Napoli – Parthenope, attualmente è in procinto di laurearsi nuovamente al percorso magistrale in Amministrazione e Consulenza aziendale presso lo stesso ateneo.

Amante del suo lavoro, divide la sua vita tra studio e lavoro per offrire il suo contributo e dare una nuova veste grafica all'azienda.



La società calcistica ha definito il Gruppo Euronics Tufano "partner of the future"



"Nella società odierna le persone hanno sempre più bisogno di persone" - **afferma Ciro Cafarelli** - *"Ed è un po' la filosofia di cui mi sto facendo promotore. È fondamentale metterci la faccia per far trasparire al pubblico di riferimento maggiore fiducia e sicurezza nell'acquisto."*

A tal proposito, i clienti più affezionati ricorderanno sicuramente le massive campagne di sponsorizzazione fatte negli anni: Euronics Tufano ha sempre fatto del Marketing uno dei pilastri principali del modus-operandi aziendale, ovvero rendendolo una forte leva competitiva per districarsi al meglio nel settore e ponendo sempre l'attenzione e dando la giusta importanza alle cose che funzionano, ovvero ottimi prodotti ad ottimi prezzi e ben esposti pubblicamente, mediaticamente e non.

Questi fattori sono sicuramente la giusta chiave per esplicare al meglio il modo per arrivare ai consumatori nei diversi punti di contatto.

EURONICS TUFANO SPONSOR DEL SETTORE GIOVANILE NAPOLI CALCIO

La SSC Napoli per tutta la sua storia non ha mai avuto uno sponsor prettamente del settore giovanile; infatti, il Gruppo Euronics Tufano si è reso pioniere di questa scelta, diventata motivo di grande orgoglio per molteplici fattori.

Sicuramente tra le varie motivazioni che ha spinto l'azienda ad intraprendere questa decisione c'è quella di voler sostenere lo sviluppo dei giovani. Il calcio giovanile non riguarda solo la formazione atletica, ma anche lo sviluppo di valori importanti come il fair play, la disciplina, la leadership e il lavoro di squadra. Investire in questi aspetti contribuirà a formare cittadini responsabili e contribuire all'educazione delle prossime generazioni. Ognuno di noi, infatti, non solo come azienda ma proprio come cittadino, abbia il dovere morale di migliorare ciò che lo circonda e soprattutto il nostro futuro.

Il Gruppo Euronics Tufano ha così deciso di affiancare in toto il settore, sia il settore giovanile maschile che femminile fino a 17 anni, ponendo il logo sulle maglie da gioco.

La società calcistica per l'appunto li ha definito "**partner of the future**".

L'azienda ha da sempre avuto un forte coinvolgimento nella collettività locale e questa sponsorizzazione dimostra l' impegno e il coinvolgimento attivo nella stessa.

Oltretutto, contribuire allo sviluppo delle giovani generazioni attraverso lo sport dimostra che l'interesse al benessere e allo sviluppo dei giovani talenti nella loro area di influenza, in quanto si sa che lo sport promuove uno stile di vita attivo e sano.

"Ed infine, con onestà professionale mi sento di dire che una scelta del genere influisce anche su visibilità e branding positivo, in quanto la SSC Napoli è una vetrina di carattere internazionale" - **conclude il giovane imprenditore napoletano.**

Sono ormai all'incirca 20 anni che l'azienda segue il Napoli calcio, dagli albori della serie C fino ad oggi che la squadra è diventata campionessa d'Italia, e scelte di questo genere non fanno altro che implementare il profondo sodalizio che ha sempre legato il napoli calcio all'azienda.

› INNOVAZIONE

Innovazione e creatività: le skill per un mercato in costante evoluzione

"In un mercato in costante evoluzione, sia le aziende che gli imprenditori devono acquisire e sviluppare diverse competenze per rimanere competitivi e mantenere il successo" - ci spiega Ciro Cafarelli." - "Sicuramente tra le più importanti posso annoverare la flessibilità in termini di gestione del cambiamento, ovvero l'essere in grado di adattarsi rapidamente ai cambiamenti nel mercato, nelle tecnologie e nelle esigenze dei clienti. Tutto ciò è fondamentale per mantenere sempre costante il livello di competitività e rilevanza nel proprio mercato di riferimento.



"Ma non solo" - continua Cafarelli - "è fondamentale avere un'ottima propensione all'innovazione e alla creatività, ossia essere in grado di generare idee innovative, trovare nuove soluzioni e adottare nuove tecnologie o modelli di business per rispondere alle esigenze emergenti dei clienti e del mercato, avendo sempre un pensiero strategico fisso nella propria mente."

Ultima tra tutte, ma non per importanza, anche la resilienza è una skill molto imprtante, ossia essere in grado di affrontare sfide e difficoltà con determinazione e resistenza, imparando dagli errori e continuando a perseguire gli obiettivi aziendali.

Cinema

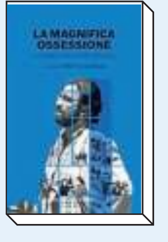
Piscicelli, il regista che non cerca consensi

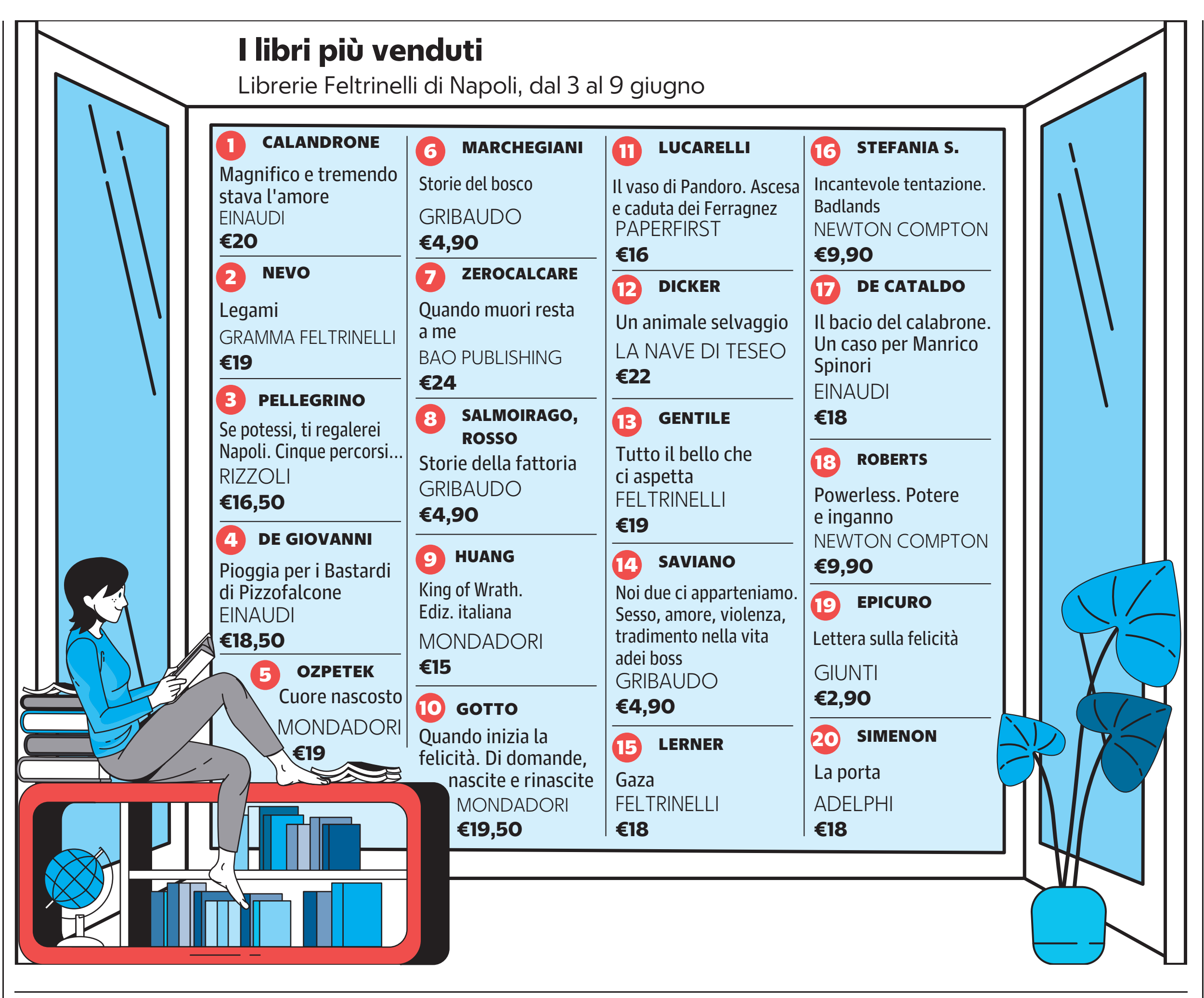
di **Antonio Tricomi**

Regista, sceneggiatore, scrittore, produttore, montatore. Salvatore Piscicelli è una figura centrale nel cinema italiano dell'ultimo mezzo secolo eppure incredibilmente la sua lunga carriera non era mai stata raccontata in un libro. A colmare la lacuna ci pensano il critico e saggista Alberto Castellano e l'editore Martin Eden, con il pregevole volume “La magnifica ossessione – Il cinema di Salvatore Piscicelli”. Che raccoglie i testi di una folta squadra di appassionati e studiosi del 76enne cineasta di Pomigliano d'Arco, autore di nove lungometraggi distribuiti nell'arco di quarant'anni, a cui vanno aggiunti sette documentari, cinque romanzi (tre portati sullo schermo), una sceneggiatura per la moglie regista Carla Apuzzo, una raccolta di articoli e un manuale di ricette. Piscicelli debutta nel 1980 con il duro e realistico “Immacolata e Concetta”, primo film italiano centrato in maniera esplicita sulla relazione amorosa tra due donne, ambientato nell'hinterland partenopeo. L'anno dopo è il turno di “Le occasioni di Rosa”, sullo sfondo del rione 167, che avrebbe poi assunto la denominazione di Scampia, e primo film italiano realizzato interamente in presa diretta. La terza pellicola è “Blues metropolitano”, il tema è la Napoli delle nuove tendenze culturali e soprattutto musicali: Pino Daniele e Tony Esposito tra i protagonisti. L'ultimo film, tra i suoi migliori se non il migliore, è “Vita segreta di Maria Capasso” del 2019, con Luisa Ranieri. La produzione di Piscicelli è segnata da originalità, rigore, indipendenza, franchezza narrativa, libertà creativa, attenzione alla realtà sociale, audacia linguistica e formale, netto rifiuto dei cliché e dell'oleografia. I suoi maestri sono Roberto Rossellini e i tedeschi Douglas Sirk e Rainer Werner Fassbinder. Piscicelli, scrive Castellano, è “il maestro della sua generazione e di quella successiva”, il suo cinema è segnato da “un modo diverso di raccontare la città, i suoi linguaggi, le sue degradazioni e le sue pulsioni violente...storie forti e spigolose che non cercano il consenso”. Cuore del volume è la lunga e dettagliata intervista realizzata da Luigi Barletta. I saggisti che contribuiscono al volume si concentrano ciascuno su una singola pellicola o su un aspetto specifico del lavoro di Piscicelli: magistrale il breve testo del decano Adriano Aprà. Gli altri saggi sono firmati da Armando Andria, Gina Annunziata, Valerio Caprara, Fabrizio Croce, Francesco Della Calce, Goffredo De Pascale, Sandro Dionisio,Mario Franco, Gino Frezza, Giancarlo Giacci, Paola Pagliuca, Achille Pisanti e Fabio Zanello.

Martin Eden

Alberto Castellano
(a cura di)
La magnifica ossessione
pagine 250
euro 15





LA RACCOLTA PUBBLICATA DA LANGELLA EDIZIONI

“Gialli fulminanti” capolavori ritrovati di Carlo Bernari

di **Pier Luigi Razzano**

Sempre troppo poco è ricordato il valore letterario delle opere di Carlo Bernari risalenti agli anni Settanta, quando dai romanzi “Un foro nel parabrezza” del 1971 e “Tanto la rivoluzione non scoppierà” del 1976, fino al celebre “Il giorno degli assassinii” del 1981 ispirato al delitto di via Caravaggio, si dedicò al racconto giallo.

In realtà Bernari decise di seguire la linea di Gadda e di “Quer pasticciaccio brutto di via Merulana”, ovvero del giallo metafisico, del giallo letterario che inquadra la realtà come garbuglio, un rompicapo che lascia troppe volte con molte più domande invece di risposte definitive. Il giallo come racconto della complessità del reale e strumento per “il disvelamento delle dinamiche occulte del mondo”, spiega Enrico Bernard nella prefazione a “Gialli fulminanti”, la raccolta di brevissimi racconti, lunghi poco più di una colonna, usciti sulla terza pagina de *Il Mattino* dal 1981, all'indomani del successo e del clamore nato da “Il giorno degli assassinii”, pubblicata per la prima volta in volume da Langella Edizioni, che in autunno riporterà in libreria anche “Vesuvio e pane”, altro romanzo di Bernari troppo spesso sottovalutato.

Sedici storie rapide, affilatissime, casi complicati, assassini spietati, moventi imprevedibili: ognuna frutto di un dato di fatto che a Bernari suonava come un assillo quotidiano, quando ogni mattino mentre si radeva, ascoltava il giornale radio, con una particolare attenzione alla cronaca, e la notizia di un morto arrivava puntuale. “Ogni mattino ha il suo assassino”. Quindi il genere si conferma chiave di volta per penetrare l'intrico della realtà, “le trame nascoste, i misteri celati sotto la facciata della presunta verità oggettiva”. Una dimostrazione è nel fulminante racconto “Come un orologio”, dietro la morte apparentemente priva di sospetti di un orologiaio archiviata troppo presto come decesso naturale. Il sospetto ha indicato la strada giusta: non tutto è come sembrava. Dalla riesumazione del cadavere emergono subito incongruenze, ripartono le indagini, si giunge alla scoperta di un assassinio perpetrato con scaltrezza, crudeltà, lenta perseveranza giorno dopo giorno.

Bernari dimostra di essere un maestro della short story, ogni racconto è una coltellata sferrata con astuzia, precisione geometrica. Tutto è ben disposto, nulla è superfluo: il limite delle battute per l'uscita sul giornale aiuta a tenere alto il ritmo, senza lesinare su personaggi e atmosfere. Alcuni sono anche esilaranti come “Teste non gradito”, con un automobilista che si ritrova interrogato dal magistrato per il caso di un morto trovato in autostrada, e che si crede sia stato investito da un tir. I ruoli si invertono, ed è lui, testimone sul posto, che si era addormentato in auto, a indicare al magistrato come dovrebbe svolgere le indagini, leggere i segni evidenti del corpo lasciato sull'asfalto, le incongruenze della dinamica, quindi a comprendere la realtà dei fatti oltre l'apparenza. Ancora una volta il giallo aiuta a entrare a fondo nel mondo.

Rocambolesca e dai risvolti imprevedibili, invece, è, in “Una strana chiave”, la giornata di un agente immobiliare che si ritrova sulla scrivania una busta con soldi e una chiave che non si sa cosa dovrebbe aprire. Quasi sempre da un elemento a caso nasce il caso, si incomicia a ingarbugliare la matassa degli eventi, a rendere la vita un rompicapo, come in “Colpo in testa”, al punto che una pallina da tennis abbandonata diventa il detonatore di eventi sempre più inaspettati. Nei suoi gialli fulminanti Bernari non nasconde mai l'amore e l'ammirazione per George Simenon. Nella storia “Occhio al gatto”, l'improvvisa e davvero insolita sparizione del felino di casa diventa l'inizio di una ricerca che conduce a qualcosa di totalmente inaspettato, seguendo proprio la lezione di Simenon che “le storie più complicate sono quelle che all'inizio sembrano tanto banali e non si dà loro nessuna importanza”. Invece la realtà è sempre altro.

Langella Edizioni

Carlo Bernari
Gialli fulminanti
pagine 96
euro 12



Biografia

Vita e arte di Jean Vigo il poeta del cinema

Un'esistenza simile a una fiamma che arde sfrenata e subito si spegne. Però la sua luce resta, non smette mai di propagarsi. L'immagine aderisce alla perfezione a Jean Vigo, uno dei pionieri del cinema mondiale, il regista francese che visse migliaia di vite in neanche trent'anni di un'esistenza finita troppo presto, lasciando però un capolavoro indiscutibile, “L'Atalante”, la più struggente storia d'amore cinematografica. Tra i più profondi conoscitori della vita e dell'opera di Vigo c'è Giovanni Cocco che con “Una grazia sconosciuta”, per la collana S-Confini, ha scritto un libro che entra a fondo nello spirito del regista, ricostruendo i rocamboleschi episodi di un'esistenza anarchica, sempre estrema, e il linguaggio cinematografico innovativo, tanto sconvolgente da essere diventato seminale per moltissimi autori a venire, tra cui Francois Truffaut e Federico Fellini. Cocco, però, non si limita a redigere un accurato resoconto critico di Vigo, anzi, se ne discosta con una dichiarazione programmatica che riconosce quanto lungo tutto il Novecento sia già stato scritto, detto, ripetuto. Lui, che lo ha amato fin da giovane, da ventenne, quando ne entrò in contatto perché sapeva che suscitava interesse in Marta, diventando così un estimatore di surrealismo, a distanza di anni si è ritrovato per un'assurda coincidenza a incrociare ancora una volta la strada e il mondo di Vigo. Il 14 luglio del 2016 passeggiava con la compagna e il figlio sulla Promenade des Anglais di Nizza, quando per un attentato terroristico rivendicato poi dallo Stato Islamico morirono ottantasei persone. Lo stesso lungomare dove Jean Vigo nel 1930, con Boris Kaufman, girò il documentario “A propos de Nice”, mettendo a confronto con una tecnica innovativa, di contrasto analogico, la felicità noncurante della vita balneare di fianco al dramma della povertà di alcuni quartieri al limite del degrado. Cocco salta dunque di continuo tra due epoche, la sua e quella di Vigo, elaborando una narrazione di no-fiction che ricostruisce con grande ritmo l'esistenza del regista sempre indissolubilmente legata alla sua concezione di arte. Cinema e vita erano lo stesso per Vigo. Figlio di genitori anarchici e antimilitaristi, visse sempre oltre, contro; incontrò in sanatorio Lydou, amata e maltrattata, che lo sostenne anche economicamente, ma Vigo era sempre sfuggente. «Cinico ed arrogante, corroso da una sfrenata ambizione e incapace di pensare a qualunque progetto di vita che non riguardasse la propria affermazione personale».

Il poeta del cinema che morì troppo presto.

– **pier luigi razzano**

Editoriale Scientifica

Giovanni Cocco
Una grazia sconosciuta
pagine 206
euro 15

